

In meno di 24 ore. Invece non l'ha ancora conquistata dopo 29 giorni di pesantissime ostilità

Putin voleva battere Kiev subito

Ha fallito gli obiettivi salvo lo sterminio degli ucraini

La prosecuzione in crescendo è la testimonianza del fatto che il despota e le sue armate infarcite nei vertici di incompetenti uomini del Kgb stanno perdendo

Il costante aggravarsi della guerra disegna per il momento una evoluzione focalizzata sull'Ucraina, che si fermerà solo con la resa. O con un armistizio

Certo non è chiaro cosa rimarrà dell'Ucraina, ma ciò che rimarrà si presenterà a noi con un atto di accusa e una domanda di solidarietà

DI DOMENICO CACOPARDO

La sistematica distruzione di Mariupol, nella quale sono confluiti i feroci miliziani ceceni, è il paradigma di una tragedia voluta da **Putin**, senza il passaggio, naturale e umano, di un confronto preventivo con il governo di Kiev.

Il costante aggravarsi della guerra - che allo sterminio ha aggiunto la deportazione - disegna per il momento una evoluzione tutta focalizzata sull'Ucraina, che si fermerà solo con la resa della stessa o con la costituzione di un governo fantoccio che la dichiarerà. Al massimo ci potrebbe essere un armistizio, anche se appare difficile, persistendo l'inattesa, eroica difesa del popolo ucraino. E l'escalation in corso potrebbe significare che Putin ha ridimensionato per ora le sue ambizioni limitandole alla distruzione dell'Ucraina.

In ogni caso, compresa quindi l'ipotesi che il dik-tat russo esposto nei 14 punti pubblicati dal *Financial Times* sia subito, non s'è ancora levata nel mondo occidentale una parola sul dopo. Certo non è chiaro cosa rimarrà dell'Ucraina, ma ciò che rimarrà si presenterà a noi con un atto di accusa e una domanda di solidarietà. Soprattutto se un territorio ridimensionato seguendo una linea d'annessione russa dal Donbass al mar Nero, escludendo il mar d'Azov, ri-

marrà libero e indipendente. Del che è lecito dubitare, ma è lecito sperare.

Un atto di accusa, giacché la versione aggiornata della domanda retorica del 1939, «Morire per Danzica?», cioè «Morire per Kiev?», ha trovato ora come allora l'unica risposta del «No». E se sappiamo quale è stato il destino del dopo-Danzica non conosciamo il destino del dopo Kiev. È facile salvarsi l'anima con la «ragionevole ragione» che un intervento occidentale in qualsiasi forma avrebbe aperto la III guerra mondiale in forma possibilmente nucleare. Anche se c'è chi ritiene che la tigre del Cremlino ha i piedi di carta e che di fronte a una reazione decisa si sarebbe fermato, chi, tra i governanti in carica a Washington, Londra e Parigi (capitali occidentali provviste di armi nucleari e termonucleari) avrebbe potuto responsabilmente scommettere sul bluff di Putin?

La situazione è stata efficacemente valutata da **Gideon Rachman**, 59 anni, per 15 all'*Economist*, ora al *Financial Times*, che proprio ieri ha indicato 3 scenari per il futuro: il primo, più probabile e più tragico, è la continuazione della guerra per diversi mesi ancora (60%); il secondo è un accordo di pace (30%); il terzo è un «putsch» che rimuove il despota del Cremlino (10%).

A queste considerazioni, va peraltro aggiunta la

constatazione che la prosecuzione della guerra, delle cui efferatezze abbiamo sin qui visto solo una parte (sia per la scandalosa, subdola censura della Rai, sia perché ancora tutto il potenziale di atrocità insito nel regime putiniano - che si richiama alle atrocità storiche subite dalla medesima Russia, oltre che dai nazisti dai suoi figli comunisti - non è stato sviluppato: le milizie cecene - i kadirist dal nome del loro satrapo **Ramzan Kadyrov** - viste all'opera in Cecenia, capaci di ogni efferatezza nei confronti dei civili - e non pensiamo solo agli stupri, ma a tutto ciò che la malvagità umana può immaginare - e le milizie siriane, riduci da una guerra civile combattuta in modo totale, armi chimiche comprese, sono agli inizi delle «performances» in cui sono specialisti. La prosecuzione in crescendo è la testimonianza inoppugnabile del fatto che il despota e le sue armate infarcite, nei vertici, di incompetenti uomini del Kgb, stanno perdendo. Ricordiamo, ricordate che l'attacco all'aeroporto militare di Hostomel, meno di 24 ore dopo l'inizio delle ostilità, comprendeva 10 sbarco di una divisione aerotrasportata che in poco tempo (1 ora? 1 ora e mezzo?) avrebbe dovuto raggiungere il centro di Kiev e insediare un governo provvisorio filorusso, alla cui testa sarebbe stato posto **Victor Yanukovich** che avrebbe annunciato la resa, mentre i tagliagole ingaggiati da Putin

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



avrebbero assassinato Zelenskij, la sua vice e tutto il governo ucraino. Che oggi 29° giorno dall'inizio delle ostilità si stia ancora combattendo (mentre gli esperti ritengono che le disponibilità russe di munizioni e di vetovaglie possano terminare nei prossimi ¼ giorni -con le insormontabili difficoltà logistiche sin qui mostrate-) significa che Putin ha perduto la battaglia e, sin qui, la guerra, fallendo tutti gli obiettivi che s'era proposto tranne uno: lo sterminio degli ucraini.

Per questo, Volodomir Zelenskij (che ieri nel parlamento italiano riunito in seduta comune ha parlato subendo l'effetto di una pessima traduzione simultanea incapace di trasferire ai nostri 'onorevoli' il pathos patriottico e civile delle sue parole), interpretando la volontà del suo popolo di non cedere alla sopraffazione la sta onorando, battendosi come un leone. In fondo a questa lotta può esserci la rimozione dal potere di Putin, a dispetto del suo protettore **Xi Jinping**.

Così, possiamo concludere con Gideon Rachman: «*So those are the three options: a prolonged war; a peace settlement; or a coup in Russia. Expect the first; work for the second and hope for the third.*» («Così tali sono le tre opzioni: una guerra prolungata; un accordo di pace; un colpo di stato in Russia. Aspettiamo la prima, lavoriamo per la seconda, speriamo nella terza»)

— © Riproduzione riservata — ■



Vladimir Putin

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994